

## CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E RAPPRESENTANZA DEI DATORI DI LAVORO

di Lauralba Bellardi\*

*<<La vicenda Fiat fa emergere quale potrebbe essere l'evoluzione della struttura della contrattazione collettiva e della rappresentanza dei datori di lavoro.*

*Per quanto riguarda la struttura della contrattazione, l'introduzione delle clausole di uscita consente di poter derogare a diversi aspetti dell'accordo nazionale.*

*L'accordo del 2009 di Confindustria ha integrato l'accordo quadro prevedendo che la contrattazione potesse essere esercitata solo a livello territoriale e solo su parametri oggettivi individuati dal Ccnl di categoria.*

*In ogni caso i contratti territoriali in deroga dovevano essere approvati dai soggetti che scritturano quello nazionali, quantomeno nelle "condizioni più rilevanti" che già la Commissione Giugni aveva individuato. Queste ultime, da un lato, salvaguardavano la possibilità di deroghe, necessarie all'adeguamento dei contratti alle esigenze concrete e, dall'altro, rafforzavano il raccordo tra contratti collettivi di diverso livello, mantenendo il ruolo d'indirizzo e coordinamento dell'intera struttura contrattuale del Ccnl.*

*Questo doveva servire a rendere flessibile ed, allo stesso tempo, coeso il rapporto tra i contratti di diverso livello.*

*Il contratto dei metalmeccanici del 2009 non ha disciplinato le clausole d'uscita, come non lo ha fatto nessun altro contratto, eccezion fatta per i chimici.*

*Ciò perché si doveva favorire il rinnovo dei contratti di categoria in modo unitario, anche grazie alla mancata formalizzazione delle clausole di uscita.*

*In questa situazione si è stipulato il primo accordo Fiat di Pomigliano. Tuttavia quest'ultimo ha disatteso le previsioni dell'accordo Confindustria ed ha ignorato l'assenza della disciplina delle clausole di uscita dei contratti di categoria.*

*Per tale ragione l'accordo stesso equivaleva a disconoscere le scelte dell'associazione di rappresentanza delle imprese nell'accordo interconfederale.*

*Infatti uno dei punti più importanti dell'accordo interconfederale si basava sulla possibilità di agire in deroga solo a livello territoriale, mentre quello di Pomigliano interveniva a livello di stabilimento.*

*Pertanto l'accordo di Pomigliano rappresenta una rottura rispetto al sistema di rappresentanza, in quanto seppur la clausola sulle deroghe sia inserita nel contratto nazionale, la stessa non viene né raccolta né usata dalla Fiat, perché inefficace.*

*In questa fase di globalizzazione - che offre opportunità di concorrenza sui salari ed, in assenza di interventi sulla contrattazione da parte dello Stato - ci si chiede quale sarà l'evoluzione della contrattazione collettiva e delle relazioni industriali.*

*Infatti se non è più solo rilevante l'ambito nazionale, è presumibile che tutto l'assetto degli ambiti industriali ne subirà il contraccolpo.*

*Di certo finché ci sarà la crisi in atto le imprese favoriranno l'applicazione delle clausole in deroga, ma anche in caso di*

\* Relazione al Seminario giuridico su: "Rappresentanze dei lavoratori e contrattazione collettiva oggi" tenutosi l'11 febbraio 2011 presso l'Aula Aldo Moro dell'Università di Bari.

*ripresa è presumibile che le stesse continuino a sopravvivere.*

*In ogni caso appare destinata a prevalere la tendenza che i contratti di secondo livello acquisiscano più rilevanza rispetto a quelli nazionali.*

*Ciò non porterà ad una scomparsa dei contratti nazionali, perché la struttura produttiva del nostro Paese è composta di molte piccole imprese, che non reggono il sistema di contrattazione aziendale, come invece negli Stati Uniti.*

*In secondo luogo il contratto nazionale è ancora uno strumento insostituibile per dare stabilità e diminuire i costi nel nostro sistema, ovvero affrontare i problemi di ristrutturazione aziendale.*

*Infine nemmeno la Cisl e la Uil sarebbero disposte a cedere sul ruolo del Ccnl.*

*Quindi benché sia difficile prevedere il futuro delle relazioni industriali, sarebbe necessario sviluppare i metodi negoziali del sindacato stesso.*

*Inoltre le vicende Fiat costituiscono una sfida nei confronti di Confindustria.*

*Questa prospettiva potrebbe essere rafforzata da vicende quali la formazione di "Rete Imprese Italia", la nuova organizzazione costituita dalle 3 grandi organizzazioni dell'artigianato, Confartigianato, CNA e Casartigiani e dalle due organizzazioni del commercio Confesercenti e Confcommercio.*

*Quest'ultima fa venire meno i criteri organizzativi dell'impresa, ovvero quella autonoma tipica delle imprese artigiane e l'orientamento politico da sempre presente nelle organizzazioni sindacali e rafforza il criterio numerico, essendo per la maggior parte piccole imprese.*

*In questo modo si riescono a raggiungere due obiettivi: offrire più servizi e mantenere la rappresentanza.*

*Proprio in quest'ottica sarà importante valutare il ruolo che svolgerà questa nuova organizzazione, rispetto a quello che ha svolto fin'ora Confindustria.>>.*